

ITALIA

Amianto, Guariniello indaga anche sull'Eternit di Siracusa

La procura di Torino punta i riflettori sull'Eternit di Siracusa. Lo stabilimento siciliano della multinazionale dell'amianto era rimasto escluso dal maxi-processo piemontese, terminato con la condanna dei magnate Louis De Cartier e Stephan Schmidheiny a sedici anni di carcere per disastro ambientale. Adesso la sua catena di morti - i consulenti del pm Raffaele Guariniello ne hanno conteggiati 68, gli ultimi dei quali nel 2012, su un totale di novecento lavoratori - entra a far parte della monumentale indagine subalpina sui danni provocati dal minerale-killer.

Sul fascicolo pesa però l'incognita spending review. Il decreto del governo sulla soppressione dei piccoli tribunali ridisegna anche la geografia giudiziaria italiana: e la procura di Torino perde la competenza territoriale su Cavagnolo, il paesino della provincia che ospitava uno stabilimento Eternit e che, per questa ragione, aveva permesso di agganciare al capoluogo piemontese un procedimento di respiro internazionale. Guariniello, così, potrebbe essere costretto a cedere l'intero super fascicolo alla procura di Ivrea. Il magistrato, adesso, solleva un problema: «Non sono in discussione le capacità dei miei colleghi. Il fatto è che per coordinare inchieste di questo genere servono pool di magistrati e di ispettori ad altissima specializzazione. Ci vogliono anni. Anche se ricevesse sette o dieci pm in più, la procura di Ivrea difficilmente potrebbe attrezzarsi per un simile gruppo di lavoro. Così si contraddice lo spirito della riforma: si volevano cancellare i tribunali piccoli, se ne trasforma uno da piccolissimo a gigantesco senza dotarlo degli strumenti necessari».

Intanto, comunque, Torino lavora su Siracusa. In attesa che la situazione si chiarisca, i dati dovrebbero entrare nel fascicolo Eternit bis (omicidio colposo, duecento morti, indagati sempre De Cartier e Schmidheiny, ormai giunto alle battute finali) o nell'Eternit ter, che è stato aperto da poco. Il caso Siracusa S gi... al centro di una causa penale. Le condanne di primo grado sono state cancellate dalla Corte d'Appello di Catania e dalla Cassazione, che ha comunque ordinato un nuovo processo per ridefinire i risarcimenti ad alcune parti civili. Torino se ne interessa perché i giudici indagarono solo i dirigenti siciliani dell'Eternit e non i vertici della multinazionale.

ROMA

Presi due piromani Pronti a bruciare Monte Mario

Li hanno sorpresi mentre davano fuoco ad un lenzuolo poi gettato nella riserva naturale di Monte Mario. Un parco a nord della capitale ormai da giorni martoriato dalle fiamme di chiara origine dolosa. E se i due piromani bloccati dai carabinieri siano gli stessi che da giorni appiccano roghi nella zona di Monte Mario lo stabiliranno soltanto le meticolose indagini. Di certo, allo stato, c'è che i due uomini, due romeni di 31 e 28 anni, erano lì con un lenzuolo dato alle fiamme e poi lanciato per ferire ancora una volta uno dei polmoni verdi della capitale. Da giorni infatti la riserva di Monte Mario, stata presa di mira.



Il generale Rodolfo Graziani durante una fase del processo che lo condannò a 19 anni di reclusione

Un sacrario per Graziani con i soldi della Polverini

● Inaugurato ieri dal Comune di Affile vicino Roma. Il maresciallo d'Italia collaborò coi nazisti e fu un criminale di guerra ● La struttura è dentro un parco. Dalla Regione Lazio 180mila euro

ROBERTO ROSSI
ROMA

Il raduno in Piazza San Sebastiano prima, la conferenza di Don Ennio Innocenti a seguire, e poi la deposizione di una corona di fiori presso la tomba, santa messa, intervento delle autorità, cena a buffet e, per finire, spettacolo musicale. E tra le danze - una volta saziati anima e corpo - ieri sera ad Affile (comune della provincia di Roma, 1700 abitanti a 600 metri sul livello del mare) si è chiusa l'inaugurazione, all'interno del parco Radimonte, del sacrario dedicato al fu Maresciallo d'Italia e viceré d'Etiopia, Rodolfo Graziani. Non proprio quel che si dice un eroe della Patria. Tutt'altro. Un generale fascista condannato dallo Stato italiano a 19 anni di prigione, collaborazionista dei nazisti, per un periodo ricercato come criminale di guerra dalla giustizia internazionale.

Una breve nota biografica, aiuterà a capire di più il personaggio. Graziani fu per tutta la vita un militare. Si fece tutte le guerre dell'epoca. Iniziò da quella di Libia, del 1911, per poi tuffarsi nel conflitto mondiale del '15-'18 con il grado di capitano. Ma è stato in Africa che Graziani ha legato il suo destino. Nel 1921 venne inviato in Libia, quando la colonia era quasi totalmente sfuggita al controllo italiano. In Cirenaica era presente un forte movimento che reclamava l'indipendenza. A guidarlo era il «leone del deserto», Omar al Mukhtar. In Libia Graziani sperimentò le stesse tecniche di repressione, trasferimenti coatti, massacri collettivi, che utilizzerà in seguito. Nel giro di qualche anno la Libia tornò sotto il controllo italiano, mentre Mukhtar fu catturato e ucciso. Quando nel 1935 Mussolini, per coronare il suo sogno imperiale, aggredì l'Etiopia, Graziani tornò a dimostrare tutta la brutalità applicata in guerra usando in maniera sistematica e indiscriminata i gas. Divenne viceré d'Etiopia scalzando Badoglio.

Fu uno dei periodi più tragici e sanguinosi per il popolo etiopico. Graziani fu responsabile di una persecuzione spietata, distrusse quasi interamente Addis Abeba, uccise migliaia di etiopici e massacrò la comunità copta vescovo compreso. Una volta terminato il

conflitto, l'imperatore d'Etiopia, Hailé Selassié chiese che Graziani fosse inserito nella lista dei criminali di guerra e la United Nations War Crime Commission lo collocò al primo posto nella lista dei criminali di guerra italiani.

Ma non solo. Graziani fu anche, tra i militari, quello che nel 1944 si mise al fianco dei tedeschi sotto la guida del generale Albert Kesselring che comandava il fronte italiano. Con la fine del fascismo anche lui abbandonò il Duce alla sua sorte. Nel giugno del 1948 fu processato e condannato a 19 anni di reclusione, ma tra amnistie e condoni, 17 anni gli vennero cancellati. Il tribunale, come ricorda il sito dell'Anpi, argomentò che Graziani non era stato in grado, nonostante i bandi, le fucilazioni e i rastrellamenti, di incidere sulle decisioni del governo di Mussolini. Ma egli non si smentì, aderì al Movimento

...
Condannato a 19 anni di carcere, ne scontò solo due. Fu presidente Msi In Etiopia utilizzò il gas

sociale italiano di cui divenne presidente onorario lasciandolo solo alla fine dei suoi giorni.

Questo era Rodolfo Graziani per il quale, a 67 anni dalla sua morte, è stato eretto un sacrario in un parco pubblico. Il comune di Affile, che lo scorso 26 maggio ha reso omaggio a Giorgio Almirante (ex segretario dell'Msi, nonché repubblicano, segretario del giornale Difesa della Razza e tante altre cose), con un busto scoperto nell'omonima piazza, ha motivato questa scelta annoverando Graziani tra i suoi concittadini celebri. In realtà il Maresciallo, che nacque a Filetino (Frosinone) l'11 agosto 1882 e morì a Roma l'11 gennaio 1955, ad Affile passò solo alcuni anni della sua vita, andando a rifugiarsi nelle sue proprietà solo dopo essere uscito dal carcere.

Ma al sindaco di Affine, Ercole Viri, poco importa. Tant'è che nel sito del Comune Graziani è ricordato come «uno dei protagonisti dei burrascosi eventi che caratterizzarono quasi mezzo secolo della storia italiana». «È come se - ha ricordato Esterino Montino consigliere regionale Pd del Lazio - in Germania in un qualche sperduto paese di un qualsiasi Land si facesse un monumento per ricordare Goering o Hesse». Con soldi pubblici tra l'altro. Perché il progetto di completamento del parco Radimonte la Regione Lazio ha stanziato 180mila euro. Soldi finiti per esaltare la memoria di un criminale di guerra.

VIE DEL SUD

UN VIAGGIO TRA LEGALITÀ E LAVORO

La sfida di Mariangela Portare cultura allo Zen2

DOMENICO PETROLO
d.petrolo@partitodemocratico.it

Una distesa di sterpaglie arse dal sole e di cumuli di immondizia su quella che inizialmente avrebbe dovuto essere una piazza pubblica. È questo il modo in cui si presenta lo Zen 2, quartiere periferico di Palermo. Lo Zen, acronimo di Zona Espansione Nord, fu costruito negli anni '70 sul progetto dall'architetto Vittorio Gregotti. Erano gli anni in cui l'Italia sperimentava nuovi modelli di edilizia popolare con l'obiettivo di ricreare ambienti comunitari e familiari, ottenendo invece il risultato di creare dei mostri di degrado e abbandono, come le Vele di Scampia o il Corviale di Roma.

Il quartiere Zen 2 è uno dei più difficili di Palermo. Il tasso di analfabetismo è il doppio di quello di Palermo centro, dove i laureati e diplomati sono circa il 22% della popolazione mentre allo Zen 2 sono l'1%. La disoccupazione riguarda il 63,7%, corrispondente al 34,8% di tutta la città.

I circa 60.000 abitanti, per lo più giovani, occupano abusivamente gli edifici popolari. Non c'è una gestione comunale dei servizi fognari o idrici. Il tutto è nelle mani di persone del quartiere, che organizzati autonomamente, garantiscono il servizio e riscuotono i tributi. Avere l'acqua in casa costa 10 euro al mese per ogni appartamento.

I palazzi sono fatiscenti ed il verde, che sia un albero o un parco attrezzato, è un miraggio. Molti palermitani non sono mai venuti qua giù e gli abitanti dello Zen2 quando vanno al centro dicono: «Vado a Palermo». Una città, degradata, nella città.

Così, come spesso succede dove le istituzioni mancano, ci pensano i cittadini a cercare di colmare il vuoto. È il caso dell'associazione «Laboratorio Zen Insieme». Creata nel 1988 e guidata da qualche mese dalla 27enne Mariangela Di Gangi, l'associazione cerca di promuovere diverse attività ricreative, come il corso di ceramica o il corso di musica, o attività di supporto per i giovani del quartiere, come il doposcuola o la musicoterapia. Un laboratorio, gestito dalle donne sotto la supervisione di una nota stilista, produce borse artigianali. Trovare il modo giusto per coinvolgere le persone del luogo è fondamentale. Giusy, studentessa universitaria ed ex abitante dello Zen, collabora con l'associazione occupandosi del doposcuola. Anche lei da ragazzina ha frequentato il Laboratorio e ora vuole fare la sua parte.

Lavorare allo Zen 2 non è facile, devi comprenderne i codici e imparare velocemente a muoverti, altrimenti rischi di non entrarci mai. Mariangela in questo è brava, mentre camminiamo tra i palazzoni, i ragazzini le vanno incontro, la salutano, le chiedono quando iniziano le attività. Un intervento sostenuto dalle istituzioni impedirebbe a molti bambini di finire sulla cattiva strada. Mariangela ne è cosciente, per questo ha deciso di stare in trincea, una battaglia vinta qua vale molto più di qualsiasi altra vittoria.

È mancato all'affetto dei suoi cari
CARLO BERNARDI
Ne danno il triste annuncio la sorella Maria, il fratello Adelmo e i nipoti.
Il rito funebre sarà celebrato lunedì 13 Agosto alle ore 11.30 presso la Chiesa di Santa Maria Assunta in Borgo Panigale.
Bologna, 12/08/2012



Per la tua pubblicità su
I'Unità tiscali: adv
Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)